

Per il VII Festival

A Baku i film di tutta l'URSS

Un punto di incontro delle varie cinematografie sovietiche. Il dibattito e le proiezioni

Dalla nostra redazione

MOSCA. 11. Baku, capitale dell'Azerbaigian sovietico, ospiterà da domani il VII Festival cinematografico dell'URSS. Alla manifestazione prenderanno parte trentacinque stati del paese che presenteranno ventiquattro film a soggetto e circa cento documentari di divulgazione scientifica. Oltre ai massimi esponenti della cinematografia sovietica (registi, critici, attori e dirigenti del Comitato statale per il cinema) saranno presenti anche numerosi ospiti del Xesi socialista.

Al festival — divenuto ormai il punto di incontro delle varie cinematografie del paese — verranno affrontati i problemi generali dello sviluppo artistico e verranno discussi i temi che la critica ha più volte sottolineato nel corso dell'ultimo anno e che si sintetizzano nella necessità di presentare film dedicati alla vita quotidiana, uscendo però dagli schemi tradizionali delle storie a lieto fine, trionfistiche e, tutto sommato, demagogiche.

Per quanto riguarda il programma delle proiezioni, a quanto risulta, saranno presentati film che non mancheranno di suscitare dibattiti. Tanto per fare un esempio, vi è una grande attesa per il nuovo film di Vasilij Šcukcin, *Viburno rosso*, dedicato alle esatte di situazioni drammatiche che vedono come protagonisti alcuni personaggi della campagna. Altri film che si preannunciano interessanti sono: *Alto rango* di Karel, dedicato alla rievocazione del periodo rivoluzionario; *Storia di un soldato* di Vladimir Štjajevič, dedicato al confronto dialettico tra personalità e società.

Altri film degli studi delle Repubbliche — dei quali la stampa locale ha già parlato positivamente — saranno *La cascata* prodotto in Kirghizia dal regista Borisek e *Nasima* prodotto in Azerbaigian dal regista Šcibolev. Sempre nel quadro del festival verrà poi presentato *Solo i vecchi vanno a combattere* diretto dal regista Bikov e dedicato alla rievocazione di una pagina della storia della seconda guerra mondiale. Concluderanno la rassegna alcuni film per bambini.

Sempre per quanto riguarda il mondo del cinema sovietico, c'è infine da segnalare che è cominciata la fase di organizzazione del prossimo Festival internazionale del cinema dei paesi dell'Asia e dell'America che si aprirà — come abbiamo già riferito sull'*Unità* — a Tashkent, capitale dell'Uzbekistan, il 20 maggio.

Un grande centro di produzione cinematografica internazionale sorgerà nell'URSS nella città di Yalta, sul litorale del Mar Nero.

La decisione è stata presa dal Comitato statale della cinematografia in considerazione del fatto che nel giro degli ultimi anni circa quattrocento film (e tra questi molti stranieri) sono stati girati nella zona che è nota come «zona di produzione» (vegetazione eccezionale, foreste, montagne, cascate, caverna) e un ottimo clima. Il centro di produzione — che coprirà una superficie di quattordici ettari — sarà fornito oltre che di teatri di posa anche di reparti di montaggio, stampa, sale di sonorizzazione e di proiezione.

Nell'area del centro troveranno poi posto una serie di grandi piscine per le riprese in acqua. Le attrezzature tecniche saranno tutte di prim'ordine e saranno fornite — oltre che da aziende sovietiche — da industrie giapponesi, cecoslovacche e tedesche.

Carlo Benedetti

Ludovica Modugno non è ancora guarita

TRIESTE. 11. La rappresentazione di *Ca di bambola* di Ibsen al Politeama Rossetti, con la compagnia del Teatro Stabile dei Friuli Venezia Giulia, è stata rinviata a causa del prolungarsi della malattia della protagonista Ludovica Modugno.

L'attrice era stata operata per una incrinatura del menisco, incidente occorso durante le prove della «ca di bambola».

Verifica a Firenze per dieci gruppi di teatro

Jacqueline sulle tracce del leone

Dalla nostra redazione



Jacqueline Bisset (nella foto) sarà la protagonista femminile del film «La traccia del leone», che Giuseppe Bennati girerà in estate in Africa, in Italia e nella Germania federale.

Attori espulsi o denunciati dalla polizia a Napoli

Una serie di imputazioni a carico dei realizzatori dello spettacolo «Azione n. 45» in una galleria d'arte

Dalla nostra redazione

NAPOLI. 11. Poliziotti e carabinieri comandati dal commissario Argento, hanno fatto irruzione ieri sera alle 22.30 in una galleria d'arte napoletana, durante lo spettacolo *Azione n. 45* rappresentato dall'artista tedesco Hermann Nitsch, 38 anni, rappresentante della «Body Art», piuttosto noto a Monaco di Baviera, dove risiede ed opera, ed anche in Italia, avendo rappresentato una delle precedenti quarantasette «azioni» anche a Torino.

Nonostante la presenza della polizia, lo spettacolo è proseguito, ma al termine il commissario s'è preso i passaporti degli stranieri presenti; questa mattina sono stati prelevati in albergo, previa minuziosa perquisizione dei bagagli, Hermann Nitsch e sua moglie, l'autore del testo di *Azione n. 45*, Günther Brus con la moglie, due operatori (Gianni Baratto e Claudio Cavalli) chiamati per riprodurre in videotape l'azione, un altro straniero, nonché il direttore della galleria, Beppe M...

In questura sono stati contestati ai convocati i reati di atti osceni, vilipendio alla religione e sottrazione di materiale fotografico (durante la irruzione qualcuno aveva scattato delle foto e s'era rifiutato di consegnare il rullino al commissario).

La rappresentazione *Azione n. 45*, in generale, è «Teatro delle azioni misteriose» di Nitsch e dei suoi collaboratori. Il consisteva nella riproduzione simbolica di antichi riti: l'uccisione di un agnello, lo spargimento del sangue su un uomo disteso a terra, una finta crocifissione, e altre azioni sceniche accompagnate da rumori assordanti (seguiti con strumenti musicali).

All'appuntamento con Nitsch c'erano ieri sera oltre centocinquanta fra artisti e intellettuali napoletani, operatori culturali e docenti dell'Accademia e del liceo artistico.

Bilancio delle attività di base

Convivio di Guttuso in morte di Picasso

Per una settimana si sono avvicendate sul palcoscenico dell'Affratellamento le compagnie che operano nelle case del Popolo e nei Circoli della Toscana. La prova del Gruppo cooperativo ARCI Buonarroti

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 11. Si conclude domani sera al Teatro Affratellamento della Rassegna regionale dei Gruppi teatrali di base, promossa dall'ARCI-UISP di Firenze e dalla Associazione regionale attività teatrali di base. Nell'arco di una settimana, uno dopo l'altro, sono sfilati sul palcoscenico dell'Affratellamento dieci Gruppi teatrali toscani di base: il Gruppo del Circolo delle Acciaierie di Piombino, il Teatro Noi di Pisa, il Gruppo Italia Ottica di Pisa, il supergruppo di base del Circolo del Popolo di Tivernuzza (Firenze), il Gruppo teatrale Il Teatro della Casa del Popolo di Grosseto (Fratto), il Piccolo teatro di Colliera Laboratorio 2, il Gruppo Cooperativo ARCI Buonarroti di Firenze, il Teatro Spontaneo di Livorno, il Collettivo Teatro Circo di Livorno. La manifestazione, che è stata seguita da un pubblico attento e formato in una settimana di lavoro, ed affidandosi all'humor drammatico per denunciare l'ambiguità ed il cinismo nella seconda parte. Della regia si è detto. Efficaci le scene di Nino Marini e Franco di Francescantonio. Da ricordare la interpretazione di Franco Di Francescantonio (Victor), Stefano Tani (Antoine) Marcellina Ruocco (Emily) Flavio Gagliardi (Charles), Silvia Luzzi e Carla Maggio, prolungati e calorosissimi gli applausi del folla pubblico presente nella sala dell'affratellamento.

Victor) la sua amara concezione dell'esistenza ed una virulenta critica del modo di vita e dei valori borghesi. I due registi e gli attori del Gruppo hanno cercato di recuperare le evidenze massimali dell'aspetto costruttivo della «critica» di Vitrac, senza tuttavia sottovalutare il profondo pessimismo di cui è impregnata la poetica del drammaturgo francese. L'operazione presentava non pochi rischi, tuttavia gli ostacoli maggiori li ha superati con il gusto della decorazione — mutuato da Jarry — e dei moduli espressivi di natura surrealista presenti in *Victor*, e in un supergruppo senza eccessivi concorrenti intellettualistici, anche se qua e là, soprattutto a livello di recitazione, sono emersi, con un certo fastidio, alcuni difetti di recitazione senza dubbio saranno eliminati al termine del rodaggio che il gruppo ha appena iniziato. Gli attori ora possono essere definiti accenti su un fatto di non trascurabile importanza: Antonio ed Andrea Frazzi sono riusciti ad imprimere al loro *Victor* una notevole carica corrosiva adoperando i «modi» del *Victor* per ricreare l'atmosfera vacua e formalistica dell'ambiente borghese, nella prima parte del lavoro, ed affidandosi all'humor drammatico per denunciare l'ambiguità ed il cinismo nella seconda parte.

Terza sera alla ribalta della Rassegna si è presentato il Gruppo Cooperativo ARCI Buonarroti con una serie di spettacoli ufficiali, con *Victor o bambini al potere* di Roger Vitrac, per la regia del fratello Andrea Frazzi, e *Il Convivio*, un testo di questo Gruppo si è svolto tutto un anno all'interno della Casa del Popolo Buonarroti di Firenze, uno dei centri di base del movimento dell'iniziativa politica e culturale, della città. La scelta di operare in una Casa del Popolo per *Victor* e *Il Convivio* e per gli altri membri del Gruppo (Flavio Andreini, Franco di Francescantonio, Marcellina Ruocco, Silvia Luzzi, Susanna Casati, Flavio Gagliardi, Tani, Sandro Damiani e Carla Maggio) non è stata casuale: si sono ritrovati alla Buonarroti per verificare un'attività culturale in contatto con gli abitanti del centro storico, partendo appunto da una struttura associativa di base. Per un anno il Gruppo ha lavorato nell'ambito della Casa del Popolo, rivisitando criticamente una serie di testi e di autori (i fratelli Frazzi hanno avuto un ruolo di rilievo, e loro attivo, una regia televisiva, l'Andreini, il Franco di Francescantonio e la Ruocco hanno maturato interessanti esperienze).

La scelta è caduta sul testo di Roger Vitrac, senza dubbio il più incisivo del drammaturgo francese, in quanto si è potuto prestare ad una precisa operazione di politica culturale: evidenziare la disgregazione della famiglia borghese, il suo declino in cui, raggiunto il suo apice (l'azione si svolge all'inizio del secolo ed ha per protagonisti *Victor*, un bimbo, e *prodigio*, un attivo coscienza dei vizi e delle meschinità della borghesia), si avvertono i primi segni premonitori di una crisi che porterà alla distruzione della famiglia borghese francese (ed il discorso non si ferma ad essa). Urbano Grandini, questa che non ha perso mordente ed attualità anche se Vitrac lanciò la sua denuncia nel 1929, facendo convergere in

collaborato all'«azione» verranno denunciati a piede libero. L'episodio ha suscitato le proteste dei numerosi operatori culturali che erano convenuti nella galleria di Morra per assistere alla rappresentazione di Nitsch.

Nominato un commissario al Comune di Firenze

Il ministro per il Turismo e lo Spettacolo, sen. Camillo Ripamonti, ha nominato ieri commissario straordinario dell'Ente autonomo del Teatro Comunale di Firenze il consigliere della Corte dei Conti, dottor Mario Polifroni.

Spareggio a Rischiattutto: vittoria della Baccaglioni

E' ancora Lidia Baccaglioni — esperta di magia e di storia della stregoneria — la campionessa in carica a Rischiattutto, ma la sua vittoria, ieri sera, è stata vittoriosa. Il suo figlio, un insegnante per il quale si è dovuta cimentare avendo di fronte entrambi gli sfidanti: Enzo Pellegrini, 30 anni, un insegnante originario della provincia di Benevento ma da tempo abitante a Milano, appassionato di «cinema» mondiale e Cataldo Bianchi, 24 anni, un insegnante trentino di Taranto, collezionista di farfalle e colenterici.

All'appuntamento con Nitsch c'erano ieri sera oltre centocinquanta fra artisti e intellettuali napoletani, operatori culturali e docenti dell'Accademia e del liceo artistico.

La rappresentazione *Azione n. 45*, in generale, è «Teatro delle azioni misteriose» di Nitsch e dei suoi collaboratori. Il consisteva nella riproduzione simbolica di antichi riti: l'uccisione di un agnello, lo spargimento del sangue su un uomo disteso a terra, una finta crocifissione, e altre azioni sceniche accompagnate da rumori assordanti (seguiti con strumenti musicali).

All'appuntamento con Nitsch c'erano ieri sera oltre centocinquanta fra artisti e intellettuali napoletani, operatori culturali e docenti dell'Accademia e del liceo artistico.

Le mostre a Roma

Convivio di Guttuso in morte di Picasso

Per una settimana si sono avvicendate sul palcoscenico dell'Affratellamento le compagnie che operano nelle case del Popolo e nei Circoli della Toscana. La prova del Gruppo cooperativo ARCI Buonarroti

Dalla nostra redazione

ROMA. 11. Dopo Milano e Brema viene presentato a Roma il Convivio di Renato Guttuso, un ciclo di dieci dipinti eseguiti nel 1940-1942 e che ha accennato a riprendere in un quadro dell'Autobiografia dove c'è pane, uova, un bucranio e una pistola illuminati da una formidabile luce rossa. Quei quadri del 1940-1942, con le disordinate nature morte dentro una stanza e contro una finestra, erano i simboli figurativi di una ineliminabile ansia esistenziale e politica. Nelle immagini del Convivio corre solitamente qualcosa di quell'inquietudine; vive il pianto del vuoto dietro la festa creata. Fu il mito di Picasso a ispirare la sua capacità di lavoro, il suo essere gremito in tutte le situazioni. Nonostante questo, lo statista reale della cultura e della produzione artistica, Guttuso «dice» che il modo picassiano di produzione, il suo eroe immenso, il suo culto della «forma» umana molto popolata, non hanno per ora che vana similitudine. E' ben vero che certe eredità vengono fuori meglio sui tempi lunghi; ma altrettanto vero che tanto diffusa ed esibita sterilità del grembo dell'arte moderna la paura, mette in guardia. Come già i *Convivii* di Guttuso, il *Convivio* di Guttuso, non sa più quali sono quelle realtà esistenti e quelle inventate.

C'è anche un grande dolore in questi quadri, certo, e un terrore dei sensi. Ma credo che il sentimento dominante è il panico del vuoto e del mondo spopolato che deve aver provato Guttuso con la morte del vegliardo Picasso. Non si può dimenticare che la morte di Picasso è avvenuta in un momento di più tragici del mondo e che il potere creativo germinale è rarissimo, insidiato e corrotto da composizioni di disimpegno, di violenza fascista. In Guttuso, con la morte di Picasso per tanti versi serena e senza dolore, la vita del mondo è spezzata qualcosa nel profondo dell'immaginazione. Il Convivio, non è un dan-

tesco convivio intellettuale, ma il tempo di un'azione di ritorno a una tavola, di picassiana figure vive e figure dipinte, degli stessi artisti che lavorano in un'azione di Guttuso ama? Gézanne, Velasquez, Cranach, Rembrandt, Delacroix e Courbet. Guttuso amico di Picasso e introdotto in Italia nel 1937, è un cubismo portatore di contenuti popolari, s'è tenuto fuori dalla tavola.

Il finto popolato di queste immagini, i gesti, i volti quotidiani — gli spaghetti nel piatto di Apollinaire e il vino nei bicchieri levati in alto, il pesce nel piatto di Gertrude Sletten, le fette di comero, le mele e le pere (delle frutture del primo cubismo) — vogliono rimettere insieme le figure del mondo, e della vita, far vivere assieme la fanciulla chiarissima che porta la donna verde della vita con la donna di Guernica, la donna di vita, e l'immagine della stanza del convivio e porta con sé fiamme e massacratori d'oggi. Guttuso, che tutti sanno quale colorista, in un'azione di questo Convivio, non è un'azione di Guttuso ama? Gézanne, Velasquez, Cranach, Rembrandt, Delacroix e Courbet. Guttuso amico di Picasso e introdotto in Italia nel 1937, è un cubismo portatore di contenuti popolari, s'è tenuto fuori dalla tavola.

Se queste sono le figure, il segno di Guttuso appare molto, lo richiama come si atteggiò un misterioso disordine o una segreta difficoltà di

che l'Amministrazione Provinciale di Pesaro e Urbino intende appaltare i sottelencati lavori, dell'importo a base d'asta a fianco di ciascuno indicato, mediante singoli esperimenti di licitazione privata da effettuarsi con le modalità di cui all'articolo 1 lett. A della legge n. 14 del 2-2-1973.

Lavori di verniciatura, tinteggiatura e di rifacimento di alcuni pavimenti del laboratorio Provinciale di scienze e Profili. IMPORTO A BASE D'ASTA L. 7.000.000.

Lavori di rifacimento solai di copertura del terrazzo a belvedere dell'Istituto Tecnico Agrario «A. Cecchi» di Pesaro. IMPORTO A BASE D'ASTA L. 6.230.000.

Lavori di costruzione di campo di giochi all'aperto e sistemazione area adiacente al Liceo Scientifico di Pergola. IMPORTO A BASE D'ASTA L. 7.140.000.

Lavori di costruzione impianto termico e impianto acqua calda presso la Caserma Carabinieri di Pesaro - Opere murarie. IMPORTO A BASE D'ASTA L. 4.800.000.

Le Imprese che hanno interesse possono chiedere di essere invitate alla gara presentando singola domanda in bollo per ogni lavoro, che dovrà pervenire all'Ufficio Appalti e Contratti dell'Amministrazione Provinciale di Pesaro e Urbino mezzo lettera raccomandata entro e non oltre le ore 13 del giorno 23-4-1974.

Le richieste di invito non vincolano l'Amministrazione. Dalla residenza della Provincia, il 6-4-1974.

IL PRESIDENTE (Vergari)

STITICHEZZA? pillole lassative

SANTAFOSCA

regolatrici insuperabili dell'intestino

RAI controcanale

IL NEGRO E IL NERO

Ritornello di una settimana, collocato in seconda serata e costruito a misurarsi con una alternativa come la televisione diretta dell'incontro Milan-Borussia, è andato in onda l'ultima sera l'ultima puntata del ciclo di *Americhe nere*. Vale la pena di parlarne, anche se con un po' di ritardo, perché è stata questa una puntata ricca, intelligente, e abbastanza originale, forse, nel complesso, la migliore di questa serie che si è distinta come uno dei «programmi culturali» più attenti e interessanti tempi più recenti. Questa volta il tema era quello della cultura nera nelle Americhe, soprattutto negli Stati Uniti. Si è partiti con la verifica dei molti e robusti legami che sussistono nelle credenze, nei modi di vita, nei modi di espressione fra neri americani e neri africani. Si è parlato della violenza dal loro paese d'origine, della loro cultura, della loro scarsità di lavoro, il suo essere gremito in tutte le situazioni. Nonostante questo, lo statista reale della cultura e della produzione artistica, Guttuso «dice» che il modo picassiano di produzione, il suo eroe immenso, il suo culto della «forma» umana molto popolata, non hanno per ora che vana similitudine. E' ben vero che certe eredità vengono fuori meglio sui tempi lunghi; ma altrettanto vero che tanto diffusa ed esibita sterilità del grembo dell'arte moderna la paura, mette in guardia. Come già i *Convivii* di Guttuso, il *Convivio* di Guttuso, non sa più quali sono quelle realtà esistenti e quelle inventate.

C'è anche un grande dolore in questi quadri, certo, e un terrore dei sensi. Ma credo che il sentimento dominante è il panico del vuoto e del mondo spopolato che deve aver provato Guttuso con la morte del vegliardo Picasso. Non si può dimenticare che la morte di Picasso è avvenuta in un momento di più tragici del mondo e che il potere creativo germinale è rarissimo, insidiato e corrotto da composizioni di disimpegno, di violenza fascista. In Guttuso, con la morte di Picasso per tanti versi serena e senza dolore, la vita del mondo è spezzata qualcosa nel profondo dell'immaginazione. Il Convivio, non è un dan-

tesco convivio intellettuale, ma il tempo di un'azione di ritorno a una tavola, di picassiana figure vive e figure dipinte, degli stessi artisti che lavorano in un'azione di Guttuso ama? Gézanne, Velasquez, Cranach, Rembrandt, Delacroix e Courbet. Guttuso amico di Picasso e introdotto in Italia nel 1937, è un cubismo portatore di contenuti popolari, s'è tenuto fuori dalla tavola.

Se queste sono le figure, il segno di Guttuso appare molto, lo richiama come si atteggiò un misterioso disordine o una segreta difficoltà di

che l'Amministrazione Provinciale di Pesaro e Urbino intende appaltare i sottelencati lavori, dell'importo a base d'asta a fianco di ciascuno indicato, mediante singoli esperimenti di licitazione privata da effettuarsi con le modalità di cui all'articolo 1 lett. A della legge n. 14 del 2-2-1973.

Lavori di verniciatura, tinteggiatura e di rifacimento di alcuni pavimenti del laboratorio Provinciale di scienze e Profili. IMPORTO A BASE D'ASTA L. 7.000.000.

Lavori di rifacimento solai di copertura del terrazzo a belvedere dell'Istituto Tecnico Agrario «A. Cecchi» di Pesaro. IMPORTO A BASE D'ASTA L. 6.230.000.

Lavori di costruzione di campo di giochi all'aperto e sistemazione area adiacente al Liceo Scientifico di Pergola. IMPORTO A BASE D'ASTA L. 7.140.000.

Lavori di costruzione impianto termico e impianto acqua calda presso la Caserma Carabinieri di Pesaro - Opere murarie. IMPORTO A BASE D'ASTA L. 4.800.000.

Le Imprese che hanno interesse possono chiedere di essere invitate alla gara presentando singola domanda in bollo per ogni lavoro, che dovrà pervenire all'Ufficio Appalti e Contratti dell'Amministrazione Provinciale di Pesaro e Urbino mezzo lettera raccomandata entro e non oltre le ore 13 del giorno 23-4-1974.

Le richieste di invito non vincolano l'Amministrazione. Dalla residenza della Provincia, il 6-4-1974.

IL PRESIDENTE (Vergari)

STITICHEZZA? pillole lassative

SANTAFOSCA

regolatrici insuperabili dell'intestino

STITICHEZZA? pillole lassative

SANTAFOSCA

regolatrici insuperabili dell'intestino

STITICHEZZA? pillole lassative

SANTAFOSCA

regolatrici insuperabili dell'intestino

STITICHEZZA? pillole lassative

SANTAFOSCA